

XVIII LEGISLATURA

BOLLETTINO DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	<i>Pag.</i>	3
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III)	»	19
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	21
<i>INDICE GENERALE</i>	<i>Pag.</i>	30

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Modifica all'articolo 114 della Costituzione, in materia di ordinamento e poteri della città di Roma, capitale della Repubblica. C. 1854 cost. Barelli, C. 2938 cost. Morassut, C. 2961 cost. Ceccanti e C. 3118 cost. Meloni (<i>Seguito esame e rinvio – Adozione del testo base</i>)	3
ALLEGATO 1 (<i>Nuovo testo della proposta di legge C. 1854 adottato come testo base</i>)	16

SEDE CONSULTIVA:

Sull'ordine dei lavori	5
Documento di economia e finanza 2022. Doc. LVII, n. 5, Annesso e Allegati (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i>)	6
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato</i>)	17

RELAZIONI AL PARLAMENTO:

Relazione sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), riferita all'anno 2021. Doc. CCLXIII, n. 1 (<i>Seguito esame ai sensi dell'articolo 124, comma 2, del regolamento e rinvio</i>)	6
---	---

SEDE REFERENTE:

Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, recante nuove norme sulla cittadinanza. Testo unificato C. 105 Boldrini, C. 194 Fitzgerald Nissoli, C. 221 La Marca, C. 222 La Marca, C. 717 Polverini, C. 920 Orfini, C. 2269 Siragusa, C. 2981 Sangregorio e C. 3511 Ungaro (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	8
--	---

SEDE REFERENTE

Martedì 19 aprile 2022. — Presidenza del presidente Giuseppe BRESCIA. — Interviene la sottosegretaria di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Deborah Bergamini.

La seduta comincia alle 16.40.

Modifica all'articolo 114 della Costituzione, in materia di ordinamento e poteri della città di Roma, capitale della Repubblica.

C. 1854 cost. Barelli, C. 2938 cost. Morassut, C. 2961 cost. Ceccanti e C. 3118 cost. Meloni.

(*Seguito esame e rinvio – Adozione del testo base*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 13 aprile 2021.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, ricorda che nella precedente seduta di esame i relatori, Calabria e Ceccanti, hanno formulato una proposta di nuovo testo della proposta di legge costituzionale C. 1854 Barelli, che hanno proposto di adottare come testo base per il prosieguo dell'esame.

Riccardo MAGI (MISTO-A-+E-RI), pur preannunciando il suo voto favorevole alla proposta di adottare come testo base per il prosieguo dell'esame il nuovo testo elabo-

rato dai relatori, auspica che si possa continuare a discutere nel merito, anche nell'ambito dell'*iter* delle proposte di legge ordinarie, al fine di predisporre un intervento ancora più efficace per Roma capitale.

Segnala, in particolare, l'esigenza di valutare seriamente il rischio di possibili sovrapposizioni tra l'ente Roma capitale, così come ulteriormente rafforzato nei suoi poteri dal provvedimento in esame, e la città metropolitana. Evidenziando, infatti, che in tale materia sussiste un vero e proprio caos normativo, determinato, dagli inizi degli anni 2000, da successivi interventi legislativi non coordinati tra di loro, ritiene necessario intervenire con oculatezza, al fine di evitare che si pongano problematiche ulteriori in relazione a competenze e sovraniità.

Federico FORNARO (LEU), dopo aver ringraziato i relatori per il lavoro svolto, si associa alle considerazioni del deputato Magi, ritenendo opportuno approfondire alcune questioni di merito relativamente ai rapporti tra i nuovi poteri di Roma capitale e le funzioni attualmente previste della città metropolitana.

Giudica infatti necessario chiarire fin dove arrivano i poteri di Roma capitale, soprattutto in relazione alle zone al di fuori di Roma, laddove peraltro incidono i poteri di diverse figure istituzionali non equiparabili dal punto di vista della legittimità elettorale. Ritiene inoltre opportuno riflettere circa un possibile rafforzamento delle funzioni dei municipi, anche alla luce dei nuovi poteri conferiti a Roma capitale, preannunciando, in conclusione, il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di adottare come testo base per il prosieguo dell'esame il nuovo testo della proposta di legge C. 1854, formulato dai relatori.

Emanuele PRISCO (FDI) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di adottare come testo base per il prosieguo dell'esame il nuovo testo formulato dai relatori, ritenendo necessario offrire il giusto riconoscimento a Roma capitale, che merita, a suo avviso, proprio per

il suo ruolo, un ordinamento unico e specifico. Si riserva, in ogni caso, di presentare proposte emendative volte a migliorare il testo, che, rispettando l'impianto del provvedimento, vadano proprio nella direzione di tale specifico riconoscimento.

Igor Giancarlo IEZZI (LEGA) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di adottare come testo base per il prosieguo dell'esame il nuovo testo della proposta di legge C. 1854, formulato dai relatori.

Francesco SILVESTRI (M5S), dopo aver ringraziato i relatori per il lavoro svolto, preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di adottare come testo base per il prosieguo dell'esame il nuovo testo della proposta di legge C. 1854, formulato dai relatori, ritenendo che esso rappresenti un buon punto di partenza per il seguito della discussione.

Ritiene che le questioni poste dai deputati Magi e Fornaro siano meritevoli di approfondimento, richiamando l'esigenza di chiarire i rapporti tra Roma capitale e la città metropolitana, soprattutto in relazione all'esercizio dei poteri legislativi. Rileva infatti come, a causa della forte sovrapposizione normativa determinatasi a seguito dei ripetuti interventi legislativi elaborati nel corso del tempo, si potrebbe rischiare di incorrere in situazioni paradossali, per le quali l'esercizio del potere legislativo, come configurato dal testo, potrebbe rivelarsi impossibile nelle aree rientranti nella città metropolitana.

Felice Maurizio D'ETTORE (CI) ritiene che il testo tenga conto dei suggerimenti formulati dai gruppi e dai soggetti auditi nel corso dell'esame, contemplando un intervento equilibrato ed efficace. Auspica dunque si possa procedere speditamente lungo l'*iter*, al fine di giungere quanto prima alla sua positiva conclusione.

Flora FRATE (IV) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di adottare come testo base per il prosieguo dell'esame il nuovo testo della proposta di

legge C. 1854, formulato dai relatori, pur manifestando l'intenzione di presentare proposte emendative volte a migliorare il provvedimento in esame, che ritiene presenti alcuni elementi di criticità. Fa riferimento, in particolare, all'esigenza di chiarire il quadro di competenze tra Roma capitale e la città metropolitana, nonché tra la Regione e il Governo centrale.

Ritiene peraltro opportuno cogliere l'occasione offerta da tale discussione per portare a compimento il processo di decentramento amministrativo, in piena attuazione del Titolo V della Costituzione, valorizzando il ruolo dei municipi.

Paolo BARELLI (FI) ringrazia i relatori per il lavoro svolto, ritenendo che il testo in esame rappresenti un punto di caduta equilibrato, in relazione al quale, peraltro, appare possibile valutare eventuali miglioramenti nel prosieguo dell'*iter*.

Rammenta che i relatori, nell'elaborazione del nuovo testo in esame, hanno tenuto conto dei suggerimenti formulati dai gruppi e dai soggetti auditi, ponendo le basi per una discussione più articolata, che può giungere a riguardare anche il tema, a più riprese richiamato, dell'ulteriore decentramento amministrativo, da attuare attraverso la valorizzazione dei municipi. Richiamando altre considerazioni svolte nel dibattito, fa notare che il quadro delle competenze tra Stato e regione, nell'ambito delle materie dell'articolo 117, terzo e quarto comma, della Costituzione, non sia in discussione, dal momento che il testo al riguardo prevede ampie possibilità di intesa.

Quanto alla questione posta in relazione ai rapporti tra Roma capitale e città metropolitana, ritiene che nel prosieguo dell'esame essa potrà essere valutata con attenzione, purché si individuino soluzioni di sintesi adeguate.

Dopo aver ricordato che il tempo a disposizione per portare a compimento tale riforma non è molto, considerata la prossima scadenza della legislatura, si augura un percorso di esame positivo, ritenendo che tale intervento normativo non sia di parte, ma si ponga nell'interesse dei cittadini.

Preannuncia infine il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di adottare come testo base per il prosieguo dell'esame il nuovo testo della proposta di legge C. 1854, formulato dai relatori.

Stefano CECCANTI (PD), *relatore*, anche a nome della relatrice Calabria, ritiene doveroso dedicare il voto che la Commissione si appresta a esprimere al ricordo del compianto professor Caravita, facendo notare che proprio nella giornata odierna si svolge all'Università di Roma una giornata di studi a lui dedicata, in occasione dell'anniversario della sua nascita.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, associandosi ai relatori, si unisce al ricordo del professor Caravita.

La Commissione delibera di adottare quale testo base il nuovo testo della proposta di legge C. 1854 formulato dai relatori (*vedi allegato 1*).

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, avverte che il termine per la presentazione degli emendamenti al testo base sarà fissato dall'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, della Commissione.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 17.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 19 aprile 2022. — Presidenza del presidente Giuseppe BRESCIA. — Interviene la sottosegretaria di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Deborah Bergamini.

La seduta comincia alle 17.

Sull'ordine dei lavori.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, propone, concorde la Commissione, di procedere a un'inversione nell'ordine del giorno della seduta odierna, nel senso di proce-

dere prima all'esame in sede consultiva del Documento di economia e finanza 2022 e, quindi, all'esame della Relazione sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), riferita all'anno 2021.

Documento di economia e finanza 2022.

Doc. LVII, n. 5, Annesso e Allegati.

(Parere alla V Commissione).

(Seguito esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 13 aprile 2022.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, ricorda che nella precedente seduta di esame il relatore, Ceccanti, ha illustrato il Documento e ha formulato una proposta di parere favorevole con un'osservazione, la quale sarà posta in votazione nella seduta odierna. Rammenta infatti che il parere sul Documento dovrà essere espresso entro le 17.30 di oggi, atteso che esso sarà discusso in Assemblea nella seduta di domani.

Stefano CECCANTI (PD), *relatore*, apporta una modifica di carattere formale all'ultima premessa della sua proposta di parere.

Emanuele PRISCO (FDI) preannuncia il voto contrario del suo gruppo sulla proposta di parere del relatore, come riformulata, facendo notare come nel DEF non vi sia alcuna traccia di provvedimenti del Governo che sanciscano un cambiamento delle politiche energetiche, che sarebbe necessario, a suo avviso, considerati i più recenti sviluppi della crisi internazionale.

La Commissione approva la proposta di parere, come riformulata dal relatore (*vedi allegato 2*).

La seduta termina alle 17.05.

RELAZIONI AL PARLAMENTO

Martedì 19 aprile 2022. — Presidenza del presidente Giuseppe BRESCIA. – Interviene la sottosegretaria di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Deborah Bergamini.

La seduta comincia alle 17.05.

Relazione sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), riferita all'anno 2021.

Doc. CCLXIII, n. 1.

(Seguito esame ai sensi dell'articolo 124, comma 2, del regolamento e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 13 aprile 2022.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, ricorda che nell'ultima seduta di esame si è convenuto di rinviare la discussione della Relazione, al fine di consentire al Governo di approfondire il contenuto della proposta di risoluzione formulata dalla relatrice, Baldino, e della proposta di risoluzione presentata dal gruppo Fratelli d'Italia.

Invita quindi la rappresentante del Governo a esprimere il parere sulle proposte di risoluzione.

La Sottosegretaria Deborah BERGAMINI, quanto alla proposta di risoluzione presentata dalla relatrice, esprime parere favorevole sulla lettera *a*) degli impegni, a condizione che sia riformulata, nel senso di premettere le seguenti parole: « a valutare, compatibilmente con gli obiettivi di finanza pubblica, la possibilità di »; esprime parere favorevole sulla lettera *b*) degli impegni, a condizione che sia riformulata, nel senso di premettere le seguenti parole: « a valutare, compatibilmente con gli obiettivi di finanza pubblica, la possibilità di » e, dopo le parole « i programmi del PNRR », di sostituire le parole: « e, al medesimo fine, a valutare la creazione di strutture centrali e periferiche tese » con le seguenti: « sull'esempio del Portale PA Digitale 2026 recentemente messo

a disposizione degli enti locali e del *Digital transformation office* incardinato presso il Ministero per la transizione digitale, valorizzando la Piattaforma di servizi a supporto di regioni, province, città metropolitane e comuni per l'attuazione del PNRR, realizzata dal Governo in sinergia con CDP-Invitalia-MCC tesa »; esprime parere favorevole sulla lettera *c)* degli impegni, a condizione che sia riformulata, nel senso di premettere le seguenti parole: « a valutare, compatibilmente con gli obiettivi di finanza pubblica, la possibilità di »; esprime parere favorevole sulla lettera *d)* degli impegni, a condizione che sia riformulata, nel senso di premettere le seguenti parole: « a valutare, compatibilmente con gli obiettivi di finanza pubblica, la possibilità di » e di sopprimere le parole « con urgenza » e « costantemente »; esprime parere favorevole sulla lettera *e)* degli impegni, a condizione che sia riformulata, nel senso di aggiungere, dopo le parole « sul terreno della digitalizzazione », le seguenti: « a valutare, compatibilmente con gli obiettivi di finanza pubblica, la possibilità di »; esprime parere favorevole sulla lettera *f)* degli impegni; esprime parere favorevole sulla lettera *g)* degli impegni, a condizione che sia riformulata, nel senso di sopprimere la parola « urgenti »; esprime parere favorevole sulla lettera *h)* degli impegni, a condizione che sia riformulata, nel senso di aggiungere, dopo le parole « in merito alla promozione della parità di genere », le seguenti parole: « a valutare, compatibilmente con gli obiettivi di finanza pubblica, la possibilità di ».

Esprime altresì parere favorevole sulle premesse, chiedendo di integrare la terz'ultima premessa, nel senso di inserire, dopo le parole: « non ancora » la seguente: « integralmente ».

Quanto alla proposta di risoluzione dei deputati Prisco e altri, esprime pareri contrari sui paragrafi ventiduesimo, ventitreesimo, ventiseiesimo, ventisettesimo, ventottesimo, ventinovesimo e trentesimo delle premesse; esprime parere favorevole sulla lettera *a)* degli impegni, a condizione che sia riformulata, nel senso di premettere le seguenti parole: « a valutare, compatibilmente con gli obiettivi di finanza pubblica,

la possibilità di »; esprime parere favorevole sulla lettera *b)* degli impegni, a condizione che sia riformulata, nel senso di premettere le seguenti parole: « a valutare, compatibilmente con gli obiettivi di finanza pubblica, la possibilità di »; esprime parere favorevole sulla lettera *c)* degli impegni, a condizione che sia riformulata, nel senso di premettere le seguenti parole: « a valutare, compatibilmente con gli obiettivi di finanza pubblica, la possibilità di »; esprime parere favorevole sulla lettera *d)* degli impegni; esprime parere favorevole sulla lettera *e)* degli impegni, a condizione che sia riformulata, nel senso di sostituire le parole: « ad emanare norme » con le seguenti: « ad emanare ulteriori misure »; esprime parere favorevole sulla lettera *f)* degli impegni, a condizione che sia riformulata, nel senso di premettere le seguenti parole: « a valutare, compatibilmente con gli obiettivi di finanza pubblica, la possibilità di »; esprime parere favorevole sulla lettera *g)* degli impegni; esprime parere favorevole sulla lettera *h)* degli impegni, a condizione che sia riformulata, nel senso di sostituire le parole « investendo sull'integrazione dei sistemi di sorveglianza di enti locali e Forze dell'ordine » con le seguenti: « investendo sull'utilizzo in comune, da parte della polizia locale e delle forze di polizia, dei sistemi di sicurezza tecnologica di cui all'art. 2, comma 1, lettera *b)*, del decreto-legge 20 febbraio 2017, n. 14, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 aprile 2017, n. 48, nonché sull'installazione di sistemi di videosorveglianza ai sensi dell'articolo 5, comma 2, lettera *a)*, del medesimo decreto-legge n. 14 del 2017 » e le parole « in capo alle Forze dell'Ordine » con le seguenti: « in capo alle Forze di polizia ».

Vittoria BALDINO (M5S), *relatrice*, al fine di consentire un adeguato approfondimento del parere reso dalla rappresentante del Governo, chiede che il seguito dell'esame sia rinviato alla giornata di domani.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame ad una seduta che sarà convocata nella giornata di domani.

La seduta termina alle 17.10.

SEDE REFERENTE

Martedì 19 aprile 2022. — Presidenza del presidente Giuseppe BRESCIA. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Ivan Scalfarotto.

La seduta comincia alle 17.40.

Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, recante nuove norme sulla cittadinanza.

Testo unificato C. 105 Boldrini, C. 194 Fitzgerald Nissoli, C. 221 La Marca, C. 222 La Marca, C. 717 Polverini, C. 920 Orfini, C. 2269 Siragusa, C. 2981 Sangregorio e C. 3511 Ungaro.

(Seguito esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 13 aprile 2022.

Giuseppe BRESCIA, *presidente e relatore*, ricorda che nella precedente seduta di esame sono iniziate le votazioni sulle proposte emendative, che continueranno a partire dall'emendamento Di Muro 1.3.

Simona BORDONALI (LEGA) illustra l'emendamento Di Muro 1.3, che sopprime la principale disposizione del provvedimento in esame. L'approvazione dell'emendamento potrebbe comportare l'interruzione dell'esame dell'intervento legislativo, che costituisce, a suo parere, una perdita di tempo, a fronte di provvedimenti ben più importanti e urgenti da esaminare e approvare.

Ritiene infatti che il provvedimento sia inutile, poiché i minori stranieri vedono già oggi garantiti i loro diritti, al pari dei minori italiani. L'Italia è un Paese accogliente e in grado di integrare nel migliore dei modi gli stranieri che realmente desiderano integrarsi. In Italia, infatti, viene attualmente riconosciuta la cittadinanza a chi ne ha diritto e, a conferma di ciò, cita dati sul numero di riconoscimenti di cittadinanza effettuati degli ultimi anni. In proposito osserva come l'Italia sia al primo posto per numero riconoscimenti di citta-

dinanza rispetto al numero di stranieri residenti. Si tratta di una percentuale del 2,5 per cento, a fronte del 2,4 per cento del Regno Unito, del 2,1 per cento della Francia – entrambi Paesi di più antica tradizione in tema di immigrazione rispetto all'Italia – e dell'1,9 per cento della Spagna. Osserva quindi come un'attenta considerazione di questi dati dovrebbe essere sufficiente per dimostrare la necessità di interrompere l'iter delle proposte di legge in esame.

Segnala quindi come le audizioni svolte abbiano evidenziato i tempi lunghi con i quali la cittadinanza viene riconosciuta agli aventi diritto. Sarebbe pertanto sufficiente risolvere i problemi che danno luogo all'eccessiva durata dei procedimenti per il riconoscimento della cittadinanza. In proposito evidenzia come le proposte emendative del proprio gruppo siano dirette proprio a risolvere questi problemi, mentre il provvedimento a suo giudizio appare scritto male e per tale motivo contribuirà a creare altri problemi.

Al riguardo, con riferimento al nuovo comma 2-bis dell'articolo 4 della legge n. 91 del 1992, introdotto dalla lettera a) del comma 1, segnala innanzitutto come sia inopportuno paragonare i minori nati in Italia con quelli che vi giungono entro il dodicesimo anno di età. I minori di età superiore ai 5 o 6 anni sono già abbastanza grandi e i loro problemi di integrazione sono sicuramente maggiori rispetto agli stranieri nati in Italia o che vi abbiano fatto ingresso nei primi anni di vita.

Rileva inoltre come la disposizione non distingua le modalità con le quali i minori stranieri hanno fatto ingresso nel Paese. Non si specifica infatti se si tratti di ingressi regolari oppure no, mentre ritiene necessario distinguere le due ipotesi, anche in considerazione del fatto che la disposizione, nel periodo successivo, fa riferimento a una dichiarazione di volontà espressa da entrambi i genitori del minore che siano legalmente residenti in Italia. Anche con riferimento a questo aspetto rileva come non si precisi se i genitori debbano aver fatto regolarmente ingresso in Italia o meno.

Evidenzia poi la scarsa chiarezza del requisito relativo alla regolare frequenza scolastica. Si chiede se sia necessario che il minore sia stato promosso ogni anno o se basti la sola frequenza, ritenendo che anche questo aspetto dovrebbe essere specificato.

Non sono inoltre definite le modalità con le quali i genitori devono effettuare la dichiarazione di volontà ai fini dell'acquisto della cittadinanza da parte del loro figlio.

Quindi, in considerazione delle numerose problematiche interpretative testé evidenziate, ritiene opportuno sopprimere la disposizione.

Osserva poi come la possibilità di rinunciare alla cittadinanza italiana, entro due anni dal raggiungimento della maggiore età, sia limitata ai casi in cui l'interessato sia in possesso di un'altra cittadinanza, rilevando come questa distinzione sia fonte di ingiustizie e si imponga in tal modo la cittadinanza italiana a soggetti che potrebbero non desiderarla.

Invita quindi i colleghi a riflettere sull'opportunità di continuare l'esame delle proposte di legge in oggetto, che al momento appaiono non necessarie, e dedicare il lavoro della Commissione a provvedimenti più attesi dagli italiani.

Rammenta altresì come l'esame del provvedimento crei notevoli dissapori all'attuale maggioranza, trattandosi di un tema chiaramente divisivo. Segnala infatti come la concessione della cittadinanza non fosse uno dei temi che hanno giustificato la nascita del Governo Draghi. Rileva d'altronde come la calendarizzazione in Assemblea del provvedimento per il prossimo mese di maggio non possa da sola giustificare la necessità di concluderne l'esame.

Emanuele PRISCO (FDI), intervenendo sull'ordine dei lavori e rilevando la lentezza con la quale la Commissione procede nell'esame degli emendamenti, chiede che sia organizzato un calendario dei lavori, con indicazione dell'inizio e della fine di ogni seduta dedicata al provvedimento, anche al fine di garantire lo svolgimento delle altre sedute della Commissione Affari Costituzionali.

Giuseppe BRESCIA, *presidente e relatore*, segnala che l'organizzazione dei lavori è stata fissata dall'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, e che si cercherà di rispettare gli orari che sono stati convenuti, salva la convocazione di eventuali riunioni di maggioranza, al momento non ancora fissate.

Segnala infine che la presente seduta dovrebbe terminare alle ore 19.45.

Matteo MAURI (PD), condividendo la necessità di finalizzare l'impegno della Commissione, osserva come il modo migliore per evitare di lavorare inutilmente sia prendere atto, senza ulteriori discussioni, del fatto che la Commissione ha deciso di procedere all'esame del provvedimento. Invita pertanto al ritiro delle proposte emendative presentate a soli fini ostruzionistici, concentrando i lavori sulle proposte effettivamente volte a migliorare il provvedimento.

Evidenzia quindi come il provvedimento affronti una questione molto importante e come la sua approvazione permetterebbe all'Italia di allinearsi ai principali Paesi europei. Attualmente, infatti, contrariamente a quanto sostenuto da alcuni colleghi, la normativa italiana risulta più restrittiva rispetto ad altri Paesi europei che riconoscono lo *ius soli* temperato, ovvero il diritto, per i figli di genitori stranieri nati in un determinato Paese, al verificarsi di alcune condizioni, di ottenere la cittadinanza del Paese medesimo, già durante la minore età. Segnala inoltre che una normativa simile a quella in esame vige in Grecia.

Il punto principale della proposta è costituito dall'attribuzione della cittadinanza già durante la minore età e ciò costituisce una rilevante novità, che avrebbe un effetto molto importante a livello psicologico. I minori stranieri, che convivono quotidianamente con i minori italiani, hanno una prospettiva di vita in Italia e perciò devono crescere nel modo più inclusivo e integrato possibile, riducendo la loro sensazione di marginalità. In tal modo, non percependosi diversi, avranno un minor rischio di atteggiamenti devianti. Quindi, senza illudersi che l'approvazione del provvedimento consentirà di superare qualsiasi problema, au-

spica che la sua entrata in vigore, unitamente ad altre misure di carattere sociale, contribuirà a ridurre la possibilità di comportamenti devianti. Osserva infatti che una società è più sicura se le persone che la compongono hanno qualcosa da perdere.

Sottolinea inoltre come oggi i figli di stranieri possano chiedere la cittadinanza italiana entro un anno dal raggiungimento della maggiore età solo se sono nati in Italia, mentre i maggiorenni che si sono trasferiti nel Paese dopo la loro nascita rischiano di essere espulsi al raggiungimento della maggiore età.

Prosegue sottolineando come le proposte di legge in esame riconoscano diritti senza togliere alcunché a nessuno e come questo avrà effetti positivi per tutta la società.

Invita poi a non insistere eccessivamente sulle modalità con le quali i genitori dei minori hanno fatto ingresso in Italia. È infatti sufficiente che al momento della richiesta i genitori siano legalmente residenti nel Paese, ritenendo inoltre sbagliato addossare ai figli le eventuali colpe dei loro genitori.

Rileva quindi come non sia corretto confrontare il numero di riconoscimenti di cittadinanza agli stranieri residenti in Italia rispetto agli altri Paesi. L'immigrazione costituisce infatti un fenomeno relativamente recente per l'Italia ed è pertanto naturale che negli ultimi anni siano stati conclusi molti procedimenti di riconoscimento della cittadinanza. Va inoltre segnalato che alcuni Stati pongono condizioni piuttosto gravose per la concessione della cittadinanza, ricordando ad esempio che in Spagna è necessario rinunciare alla cittadinanza del Paese di origine.

Segnala inoltre come rilevante numero di provvedimenti di riconoscimento della cittadinanza adottati negli ultimi sia dovuto al fatto che circa dieci anni fa sono state effettuate numerose regolarizzazioni e pertanto gli stranieri che hanno ottenuto la regolarizzazione all'epoca possono oggi presentare domanda di cittadinanza. In proposito ricorda la Legge Pisanu, successiva all'entrata in vigore della Legge Bossi-Fini,

in base alla quale sono state effettuate circa 634.000 regolarizzazioni.

Ritiene inoltre opportuno rammentare che in Italia non esiste, di fatto, la possibilità di fare legalmente ingresso per lavoro e che quindi la maggior parte delle permanenze regolari di stranieri in Italia conseguono a provvedimenti di regolarizzazione, molti dei quali sono stati posti in essere da maggioranze di centrodestra.

Aggiunge poi che quando si dice che l'Italia è un Paese accogliente si dovrebbe anche considerare che i gruppi che hanno attuato tali politiche sono sicuramente quelli di centrosinistra, che hanno fatto sì, ad esempio, che in Italia la protezione internazionale sia accordata al 40 per cento circa dei richiedenti.

Concludendo ricorda come il testo unificato adottato dalla Commissione recepisca solo in parte le proposte del centrosinistra, che erano contenute nel provvedimento approvato dalla Camera dei deputati nella scorsa legislatura, il cui esame non è stato concluso da parte del Senato. Una sola delle possibilità di acquisizione della cittadinanza previste dal citato provvedimento è oggi contenuta nel provvedimento in esame, ovvero lo *ius scholae*. Ritiene quindi inappropriato parlare di testo del centrosinistra e segnala che il proprio gruppo ha presentato diverse proposte emendative per ampliare la portata del provvedimento.

Gianni TONELLI (LEGA) rileva come le considerazioni svolte dal deputato Mauri in astratto possano sembrare condivisibili, se non fosse che si fondano su presupposti non corrispondenti alla realtà. In particolare, osserva come la vigente normativa italiana in materia di concessione della cittadinanza sia la meno stringente a livello europeo e come questo sia un dato di fatto incontrovertibile.

Con riferimento all'esigenza di tutelare i bambini, che viene posta alla base del provvedimento in esame, osserva come, in virtù della normativa vigente, la cittadinanza possa essere ottenuta dopo dieci anni di permanenza nel territorio nazionale e come, dunque, un bambino giunto nel nostro Paese in tenera età possa ottenere la cittadinanza

ben prima del raggiungimento della maggiore età.

Dichiara di non essere pregiudizialmente contrario a introdurre eventuali correttivi alla normativa vigente al fine di tutelare maggiormente i minori, ma contesta con forza l'ispirazione di fondo del provvedimento in esame e sottolinea, in particolare, come la concessione della cittadinanza non possa in alcun modo essere considerata una sorta di diritto naturale, ma debba costituire la conclusione di un percorso.

Contesta quindi l'affermazione del deputato Mauri, secondo la quale l'estensione dei diritti in favore di determinate categorie porterebbe necessariamente un beneficio per tutti. Ribadisce come l'Italia sia il primo Paese in Europa per numero di cittadinanze concesse e considera tale dato con favore, ma a condizione che la concessione della cittadinanza avvenga, nell'interesse sia dei minori stranieri sia delle future generazioni, all'esito di un percorso volto a verificare l'effettiva condivisione dei valori alla base della nostra comunità nazionale.

Ribadisce di non essere pregiudizialmente contrario all'eventuale estensione dei presupposti per la concessione della cittadinanza, a condizione che si faccia riferimento a percorsi formativi rigorosi, che consentano l'accertamento dell'effettiva conoscenza della cultura italiana e non, come invece previsto dal provvedimento in esame, a percorsi formativi blandi, se non addirittura fittizi.

Rileva infine come le proposte emendative presentate dal suo gruppo vadano nella direzione di rendere maggiormente rigorosi i presupposti per la concessione della cittadinanza e sottolinea come il provvedimento in esame sia, al contrario, volto a regalare la cittadinanza per motivazioni ideologiche.

Felice Maurizio D'ETTORE (CI) sottolinea la rilevanza del provvedimento in esame, in quanto si tratta di un provvedimento che qualifica la legislatura e verte su uno dei temi centrali del dibattito politico di questi anni. Ritiene, alla luce del tenore del testo base che è stato adottato, come non vi

siano, allo stato, le condizioni per una convergenza su di esso.

Nega con forza che da parte dei Governi di centrodestra sia mai stato messo in discussione il carattere universalistico del servizio sanitario e sottolinea come le amministrazioni comunali e regionali di centrodestra stiano dimostrando una capacità di risposta ai fenomeni migratori e di accoglienza superiore rispetto a quella dimostrata dalle amministrazioni di centrosinistra. Stigmatizza quindi l'atteggiamento delle forze politiche di sinistra, che sembrano ritenersi depositarie di una sorta di superiorità etica e, quanto al contenuto del provvedimento in esame, osserva come esso sia un *unicum* rispetto a quanto previsto in altri Paesi, quali Francia, Germania, Spagna e Regno Unito, in cui vigono regole ben più rigorose per la concessione della cittadinanza.

Osserva come il testo instauri un nuovo procedimento per la concessione della cittadinanza sulla base di percorsi che, a suo avviso, sono del tutto inadeguati al riconoscimento dello *status* di cittadino. Rileva, infatti, come, contrariamente a quanto affermato dai sostenitori del provvedimento, la cittadinanza sia uno *status*, e non un diritto.

Fa presente come le proposte emendative presentate dal suo gruppo siano volte a rendere il percorso per la concessione della cittadinanza più rigoroso, al fine di verificare effettivamente l'idoneità del soggetto a inserirsi nell'identità nazionale.

Ribadisce come, allo stato, il testo proposto non sia condivisibile, in quanto è necessario prevedere un percorso reale ed effettivo per accertare la sussistenza dei requisiti per il riconoscimento dello *status* di cittadino. Segnala, al riguardo, come alcune proposte emendative siano volte, ad esempio, alla valutazione della conoscenza minima del funzionamento dello Stato italiano e dell'Unione europea.

Assicura la disponibilità al confronto qualora da parte dei sostenitori del provvedimento vi sia un'opzione politica ragionevole. Ritiene, inoltre, opportuna l'apertura di un confronto all'interno della maggioranza, in quanto il tema, pur essendo

estraneo al programma di Governo, è di indubbia delicatezza e rilevanza.

Ketty FOGLIANI (LEGA) ribadisce la netta contrarietà del suo gruppo al provvedimento in esame. Osserva, in particolare, come nella norma di cui l'emendamento in esame propone la soppressione non si faccia riferimento alle modalità dell'ingresso dei minori nel territorio nazionale.

Sottolinea, inoltre, come si preveda che la richiesta di concessione della cittadinanza debba essere presentata dai genitori, ritenendo, al riguardo, che sarebbe, al contrario, opportuno prevedere che la richiesta sia presentata dall'interessato una volta compiuta la maggiore età, come già previsto dalla normativa vigente.

Rileva come i minori stranieri che non siano in possesso della cittadinanza non vivano in conseguenza di ciò situazioni di disagio o di discriminazione e sottolinea come ciò confermi il fatto che il provvedimento in esame è surrettiziamente volto a concedere la cittadinanza italiana non tanto ai minori, quanto ai loro genitori.

Evidenzia inoltre come, in un momento di grave emergenza, derivante dalle conseguenze della pandemia e della guerra in Ucraina, il tema in esame non possa certamente essere considerato prioritario e come comunque le proposte emendative presentate dal suo gruppo siano volte a rendere più rigoroso il percorso per la concessione della cittadinanza.

Laura RAVETTO (LEGA) ritiene opportuno far cadere quel velo di ipocrisia e falso romanticismo che ritiene stia caratterizzando la discussione odierna, invitando i gruppi a concentrarsi maggiormente su un concetto di cittadinanza sociale e attiva, piuttosto che utilizzare demagogicamente certi argomenti.

In risposta ad alcune considerazioni svolte dal deputato Mauri, osserva che i minori stranieri vengono già pienamente tutelati dall'Italia e riconosciuti nei loro diritti fondamentali, facendo notare, peraltro, che il nostro ordinamento già offre ampie garanzie in tema di riconoscimento

di cittadinanza ai genitori che giungono in Italia, i quali invece, spesso, probabilmente perché non realmente intenzionati ad integrarsi, rinunciano a farne richiesta. Ritiene, piuttosto, che in Italia vi siano vere e proprie sacche di immigrazione clandestina, rispetto alle quali ci si dovrebbe porre il problema della mancanza di una loro reale integrazione, a suo avviso non certo imputabile alle lungaggini burocratiche, come sostenuto da alcuni, o ad altre cause dipendenti dallo Stato.

Osserva che l'Italia è invece all'avanguardia per quanto riguarda il riconoscimento della cittadinanza e ha fatto grandi passi in avanti, anche nell'ambito dell'evoluzione giurisprudenziale, ad esempio per quanto riguarda l'interpretazione dei concetti di convivenza, in vista di tale riconoscimento. Ritiene che porre tali questioni in termini propagandistici sia rischioso, facendo notare che gli stessi Paesi che hanno introdotto lo *ius soli*, tra cui richiama gli Stati Uniti, stanno valutando di modificarlo o addirittura di revocarlo, come ha fatto ad esempio l'Australia. Evidenzia, infatti, come un eccessivo ampliamento delle possibilità di conseguire la cittadinanza potrebbe favorire lo sviluppo di pratiche poco condizionali, come il cosiddetto « turismo della maternità », fenomeno sempre più frequente che riguarda donne, anche abbienti, che decidono di trasferirsi in altri Paesi al fine di partorire in quel luogo e di far riconoscere la cittadinanza ai propri figli.

Richiamando l'esempio della Francia, Paese nel quale ad una maggiore facilità di ottenere la cittadinanza prevista dall'ordinamento non corrisponde una migliore integrazione degli stranieri, ritiene opportuno soffermarsi sui concetti di reale integrazione, anche attraverso una verifica dei requisiti per ottenerla, tra cui il completamento del ciclo scolastico, così come proposto da alcuni emendamenti del suo gruppo, che peraltro mirano ad abbassare i limiti di età dei minori in relazione al loro ingresso nel Paese, ai fini del riconoscimento della cittadinanza.

Dopo aver rilevato che il provvedimento reca anche alcune contraddizioni, tra quanto previsto per i minori e quanto per i figli, in

relazione al requisito della residenza, sulle quali andrebbe svolto un approfondimento, ritiene che il testo in esame sia il risultato di un compromesso al ribasso che denota il poco coraggio di alcuni gruppi, i quali, a suo avviso, probabilmente preoccupati di perdere consenso elettorale, preferiscono agire sotto traccia e in modo poco trasparente nel perseguimento del loro reale obiettivo, che è quello di riconoscere la cittadinanza ai genitori dei minori.

Igor Giancarlo IEZZI (LEGA), richiamando il contenuto di un'intervista rilasciata al quotidiano « La Stampa » nei giorni scorsi da Gabriella Nobile, in qualità di presidente dell'associazione « Mamme per la pelle », osserva che, a detta dell'intervistata, il testo in esame sarebbe stato elaborato, non da parlamentari, ma da soggetti esterni, tra i quali, in quell'intervista, vengono richiamati l'avvocato di origini somale Hillary Sedu e l'ex magistrato Gherardo Colombo. Si chiede, dunque, se tale notizia sia vera, facendo notare che sarebbe grave se davvero tale provvedimento fosse stato elaborato al di fuori del Parlamento.

Dopo aver rilevato che dai contenuti dell'intervista emergono argomentazioni evocate con spirito strumentale, dalle quali, peraltro, a suo avviso, paradossalmente, si ha una conferma, seppur indiretta e inconsapevole, del fatto che i minori stranieri già godono di diritti fondamentali in Italia, ritiene inaccettabile che alcuni gruppi utilizzino strumentalmente il tema della tutela dei minori nel tentativo di perseguire il vero obiettivo di riconoscere la cittadinanza ai loro genitori.

Facendo riferimento ad alcune considerazioni svolte dal deputato Mauri, si chiede come mai coloro che sostengono oggi di intervenire in tale materia non lo abbiano fatto in precedenza, quando avevano la possibilità di farlo facendo parte del Governo.

Rileva quindi come il suo gruppo sia disposto a confrontarsi nel merito, laddove vi sia realmente la volontà di affrontare le vere problematiche che riguardano i minori, che, a suo avviso, riguardano, peraltro, anche i minori italiani. Al riguardo,

richiama la questione dell'integrazione scolastica dei giovani e delle lungaggini burocratiche, ad esempio per quanto riguarda l'organizzazione dei viaggi all'estero delle scuole, problematiche richiamate strumentalmente da altri come segnale di emarginazione dei minori stranieri, ma che invece, a suo avviso, riguardano tutti e andrebbero risolte a prescindere.

Quanto a chi sostiene che sussista, per i minori, un problema nel mercato del lavoro, osserva che la tematica appare alquanto debole, dovendosi preoccupare, piuttosto, per il percorso scolastico dei minori. Fa notare che ai minori stranieri sono riconosciuti tutti i diritti fondamentali, rilevando che il conseguimento della cittadinanza consentirebbe solamente di fruire di ulteriori specifiche facoltà, superando in tal modo problematiche che coinvolgono un numero limitato di soggetti.

Dopo aver ricordato che il tema della cittadinanza è già stato affrontato positivamente e con efficacia dall'ex ministro Salvini, ritiene, in conclusione, che lo spirito divisivo caratterizzi l'azione di altri gruppi, non certo il suo, giudicando scorretto cercare di imporre un *iter* di esame al solo fine di perseguire obiettivi demagogici, che portano a trascurare le vere emergenze del Paese.

Giuseppe BRESCIA, *presidente e relatore*, con riferimento alle affermazioni riportate dalla stampa, riferite dal deputato Iezzi, circa la paternità del testo in esame, sottolinea come esse siano da ritenersi del tutto infondate.

Gianluca VINCI (FDI) esprime il proprio stupore per la formulazione della norma di cui l'emendamento in esame propone la soppressione, rilevando come il testo risulti, a suo avviso volutamente, al fine di impedirne la comprensione da parte dell'opinione pubblica, confuso e contorto.

Rileva in primo luogo come, secondo il testo in esame, per la concessione della cittadinanza sia sufficiente aver fatto ingresso nel territorio nazionale prima del compimento del dodicesimo anno di età e aver compiuto un percorso formativo an-

che di soli tre anni, indipendentemente dall'esito del percorso stesso.

Osserva inoltre come non sia chiarito, e sia dunque sostanzialmente rimesso all'interpretazione giurisprudenziale, che sarà presumibilmente estensiva, il significato dell'espressione « senza interruzione » riferita alla residenza nel territorio nazionale e osserva, altresì, come non sia chiaro se il maggiorenne perda il diritto al riconoscimento della cittadinanza. Sottolinea quindi come la rinuncia alla cittadinanza sia consentita solo da parte di chi è in possesso di un'altra cittadinanza e come tale previsione riproduca la normativa già vigente per gli apolidi.

Ritiene pertanto che una norma volta ad intervenire su una materia così delicata debba essere formulata in maniera più accurata.

Alla luce di tali considerazioni, dichiara il voto favorevole sull'emendamento soppressivo in esame.

Carlo SARRO (FI), circa le affermazioni, riportate dalla stampa e riferite dal deputato Iezzi, secondo le quali il testo in esame sarebbe riconducibile a soggetti estranei al Parlamento, rileva come esse siano del tutto infondate e stravaganti, e sottolinea, peraltro, come sia del tutto inverosimile ritenere che Forza Italia, che ha concorso alla redazione del testo, possa avvalersi della consulenza di Gherardo Colombo.

Ricorda inoltre come Forza Italia abbia affrontato il tema in esame anche nella precedente legislatura, come testimoniato dalle proposte di legge presentate dalla deputata Polverini, nonché dal fatto che la deputata Calabria, nella passata Legislatura, aveva svolto il ruolo di relatrice sull'intervento legislativo esaminato in materia, rammentando altresì come il suo gruppo si sia espresso a favore dell'adozione del testo base al fine di consentire un confronto rigoroso, serio e approfondito, nell'ottica della previsione, quale requisito per la concessione della cittadinanza, di percorsi formativi effettivi, tenendo anche conto dell'esito positivo dei percorsi medesimi.

Dichiara, infine, di aver apprezzato l'intervento della deputata Ravetto, la quale ha posto questioni meritevoli di riflessione.

Edoardo ZIELLO (LEGA), con riferimento alle posizioni espresse dai sostenitori del provvedimento in esame, contesta l'affermazione secondo cui la Lega sarebbe una forza politica che intende negare diritti, secondo quanto sostenuto dal pensiero « boldriniano », e cita, a conferma di ciò, l'azione condotta nelle amministrazioni locali dagli esponenti della Lega.

Stigmatizza inoltre l'intervista resa dal Presidente Brescia al quotidiano *Avvenire*, nella quale gli emendamenti presentati dalla Lega sono definiti oltraggiosi, osservando come tali emendamenti siano volti al miglioramento del testo, specificando le competenze che devono essere possedute da chi richiede la cittadinanza. Ritiene che, al contrario, a essere oltraggiose e denigratorie nei confronti della Commissione siano le affermazioni rese dal Presidente Brescia nella citata intervista.

Contesta l'affermazione secondo la quale il provvedimento in esame sarebbe volto a concedere diritti ai minori stranieri, perché tali minori già fruiscono degli stessi diritti dei minori italiani, in campo sanitario, sociale e scolastico. Ricorda come l'Italia sia il Paese che concede il maggior numero di cittadinanze per naturalizzazione e come pertanto sia infondato quanto sostenuto dal pensiero « boldriniano », secondo il quale l'Italia concederebbe poche cittadinanze. Sottolinea, in particolare, come sia stato concesso un notevole numero di cittadinanze anche su proposta del Ministro dell'interno Salvini.

Rileva quindi come con il provvedimento in esame si rischi di dare un messaggio inquietante ai Paesi di provenienza degli stranieri e di determinare una situazione di fallimento dell'integrazione analoga a quella verificatasi nelle *banlieue* in Francia. Sottolinea come la concessione della cittadinanza debba essere un punto di arrivo e debba inserirsi in un'ottica di premialità.

Sottolinea pertanto come le forze politiche che ritengono prioritario il provvedimento in esame, a fronte della grave emer-

genza economica che sta vivendo il Paese, dimostrino il loro totale distacco dalla realtà.

La Commissione respinge l'emendamento Di Muro 1.3.

Giuseppe BRESCIA, *presidente e relatore*, invita il deputato Ziello ad astenersi,

nei suoi interventi, da riferimenti di carattere personale ad altri deputati.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame alla seduta già convocata per domani.

La seduta termina alle 19.40.

ALLEGATO 1

Modifica all'articolo 114 della Costituzione, in materia di ordinamento e poteri della città di Roma, capitale della Repubblica. C. 1854 cost. Barelli, C. 2938 cost. Morassut, C. 2961 cost. Ceccanti e C. 3118 cost. Meloni.

**NUOVO TESTO DELLA PROPOSTA DI LEGGE C. 1854 ADOTTATO
COME TESTO BASE**

Art. 1.

1. Il secondo periodo del terzo comma dell'articolo 114 della Costituzione è sostituito dai seguenti:

« Roma Capitale dispone di poteri legislativi definiti nelle materie di cui all'articolo 117, terzo e quarto comma, esclusa la tutela della salute e le altre materie stabilite d'intesa con la Regione Lazio e lo Stato, secondo legge dello Stato approvata dalle Camere a maggioranza assoluta dei componenti. Roma Capitale può conferire con legge le proprie funzioni amministrative a municipi. La legge dello Stato, sentiti gli enti interessati, stabilisce forme di coordinamento tra la Regione Lazio e Roma Capitale. ».

2. In sede di prima attuazione della presente legge costituzionale, a Roma Capitale si applicano le leggi della Regione Lazio vigenti prima della data di entrata in vigore della medesima legge costituzionale.

Art. 2.

1. La presente legge costituzionale entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*, successiva alla promulgazione.

2. Il trasferimento dei poteri legislativi di cui al terzo comma dell'articolo 114 della Costituzione, così come modificato dall'articolo 1, decorre dopo due anni dall'entrata in vigore della presente legge costituzionale.

ALLEGATO 2

Documento di economia e finanza 2022. Doc. LVII, n. 5, Annesso e Allegati.**PARERE APPROVATO**

La I Commissione,

esaminato, per i profili di competenza, il Documento di economia e finanza 2022 (Doc. LVII, n. 5, Annesso e Allegati);

evidenziato, per quanto concerne i profili di stretta competenza della I Commissione, come nel Programma nazionale di riforma 2022 (PNR) il Governo individui quattro priorità di azione per modernizzare e rendere più efficiente e competente la pubblica amministrazione, concernenti il miglioramento dei meccanismi di accesso e delle procedure di selezione in modo da favorire il ricambio generazionale, la semplificazione di norme e procedure, la qualificazione e la riqualificazione delle risorse umane, la digitalizzazione;

rilevato, quanto alla semplificazione amministrativa, come il PNR dedichi a tale obiettivo un investimento e un'azione di riforma, recanti risorse complessivamente pari a 717,8 milioni di euro, volti a: ridurre i tempi per la gestione delle procedure, quale presupposto essenziale per accelerare gli interventi cruciali nei settori chiave per la ripresa; liberalizzare, semplificare, anche mediante l'eliminazione di adempimenti non necessari, reingegnerizzare e uniformare le procedure, quali elementi indispensabili per la digitalizzazione e la riduzione di oneri e tempi per cittadini e imprese; digitalizzare le procedure amministrative per edilizia e attività produttive, per migliorare l'accesso per cittadini e imprese e l'operatività degli Sportelli unici per le attività produttive e per l'edilizia (SUAP e SUE); monitorare gli interventi per la misurazione della riduzione di oneri e tempi e loro comunicazione, al fine di assicurarne la rapida implementazione a tutti i livelli amministrativi, e contempora-

neamente la corretta informazione ai cittadini;

rilevato, per quanto concerne la digitalizzazione della pubblica amministrazione, come la trasformazione digitale del Paese sia tra gli obiettivi centrali del Programma nazionale di riforma 2022 e come in tale quadro un ruolo fondamentale sia svolto dalla digitalizzazione delle pubbliche amministrazioni, che a sua volta costituisce uno dei pilastri del più ampio processo di modernizzazione delle funzioni pubbliche;

evidenziato, in particolare, per quanto riguarda la transizione digitale della pubblica amministrazione, come il PNR si soffermi su alcuni dei principali interventi del PNRR da realizzarsi entro il 2026, quali: l'investimento relativo alle « Competenze digitali di base », con uno stanziamento di 195 milioni per il Servizio civile digitale e le Reti di servizi di facilitazione digitale; la sicurezza cibernetica; gli strumenti di identità digitale;

rilevato altresì come il DEF dia conto delle importanti misure adottate in materia di politiche per le pari opportunità, fra cui l'adozione della prima Strategia nazionale per la parità di genere 2021-2026 – in linea con l'omonima Strategia europea 2020-2025 – e del nuovo Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne;

rilevato, inoltre, come, per quanto riguarda le politiche per l'inclusione dei cittadini migranti o con *background* migratorio, il Governo manifesti opportunamente l'intendimento di proseguire l'impegno contro il lavoro sommerso e lo sfruttamento dei migranti e a favore del lavoro dignitoso e della cultura della legalità e di accompagnare l'accesso alle politiche attive del lavoro, l'inserimento socio-lavorativo e l'au-

tonomia di migranti particolarmente vulnerabili;

richiamato come il DEF indichi 20 disegni di legge collegati alla decisione di bilancio nel periodo 2023-2025, tra i quali alcuni disegni di legge che investono i profili di competenza della I Commissione, in materia di:

« Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata di cui all'articolo 116, terzo comma, della Costituzione »;

« Revisione del Testo Unico dell'ordinamento degli enti locali »;

segnalato, a quest'ultimo riguardo, dal punto di vista delle politiche della legislazione, come, a fronte di un numero elevato di provvedimenti collegati indicati dal DEF, solo quattro appaiano riconducibili a misure legislative che dovranno essere adottate entro il 2022 sulla base dell'allegato alla decisione del Consiglio UE del 13 luglio 2021 di approvazione del PNRR italiano (delega sulla riforma della giustizia tributaria; riordino degli IRCCS, già all'esame della Camera, C. 3475; valorizzazione del sistema della formazione superiore e della ricerca; legge annuale per il mercato e la concorrenza 2021, già all'esame del Senato, S. 2469); per un altro provvedimento col-

legato, il sistema degli interventi a favore degli anziani non autosufficienti, l'allegato alla decisione del Consiglio UE prevede l'approvazione entro il marzo 2023; non sono invece considerati collegati altri provvedimenti per i quali la decisione del Consiglio UE prevede l'adozione entro il 2022, quali la riforma del codice dei contratti pubblici (da approvare entro giugno 2022, C. 3514 approvato dal Senato); la riforma dei servizi idrici integrati (da approvare entro settembre 2022); la riforma degli istituti tecnici e professionali (da approvare entro dicembre 2022): potrebbe pertanto risultare opportuno indicare un numero più limitato di provvedimenti collegati, che tenga maggiormente conto delle scadenze previste dal PNRR,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

valuti la Commissione di merito, nel riferire sul documento all'Assemblea, l'opportunità di approfondire i provvedimenti collegati indicati dal DEF, in modo da verificare la possibilità di un maggiore raccordo con le misure legislative previste dal PNRR.

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

COMITATO PERMANENTE SUI DIRITTI UMANI NEL MONDO

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sull'impegno dell'Italia nella comunità internazionale per la promozione e tutela dei diritti umani e contro le discriminazioni.

Audizione, in videoconferenza, di rappresentanti del *Comité pour le Respect des Libertés et des Droits Humains en Tunisie* (CRLDHT) (*Svolgimento e conclusione*) 19

Audizione di rappresentanti della *Asociación Cubanos por la Democracia* e di attivisti per i diritti umani a Cuba (*Svolgimento e conclusione*) 20

COMITATO PERMANENTE SUI DIRITTI UMANI NEL MONDO

INDAGINE CONOSCITIVA

Martedì 19 aprile 2022. — Presidenza della presidente Laura BOLDRINI.

La seduta comincia alle 15.05.

Sull'impegno dell'Italia nella comunità internazionale per la promozione e tutela dei diritti umani e contro le discriminazioni.

Audizione, in videoconferenza, di rappresentanti del *Comité pour le Respect des Libertés et des Droits Humains en Tunisie* (CRLDHT).

(Svolgimento e conclusione).

Laura BOLDRINI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Svolge, quindi, un intervento introduttivo.

Lilia REBAI, *componente del Consiglio di Amministrazione del Comité pour le Respect des Libertés et des Droits Humains en Tunisie* (CRLDHT), svolge una relazione sui temi oggetto dell'indagine conoscitiva.

Intervengono, quindi, per porre quesiti e formulare osservazioni, Laura BOLDRINI, *presidente*, a più riprese, e Vito COMENCINI (LEGA).

Ramy SALHI, *presidente della sezione di Tunisi del Comité pour le Respect des Libertés et des Droits Humains en Tunisie* (CRLDHT), e Lilia REBAI, *componente del Consiglio di Amministrazione del Comité pour le Respect des Libertés et des Droits Humains en Tunisie* (CRLDHT), rispondono ai quesiti posti e forniscono ulteriori precisazioni.

Laura BOLDRINI, *presidente*, nel preannunciare la presentazione di un atto di indirizzo sulle tematiche trattate nel corso della seduta, dichiara conclusa l'audizione.

Audizione di rappresentanti della *Asociación Cubanos por la Democracia* e di attivisti per i diritti umani a Cuba.

(Svolgimento e conclusione).

Laura BOLDRINI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Svolge, quindi, un intervento introduttivo.

Rosa María PAYÁ, *attivista dei diritti umani a Cuba e presidente della piattaforma Cuba Decide*, intervenendo da remoto, svolge un intervento sui temi oggetto dell'indagine conoscitiva, durante il quale viene trasmesso un video contenente alcune testimonianze individuali.

Marco RODRÍGUEZ-PELLITERO, *presidente della Asociación Cubanos por la*

Democracia, e Julio PELLITERO, *segretario generale della Asociación Cubanos por la Democracia*, intervengono, quindi, a loro volta sui temi oggetto dell'indagine conoscitiva.

Intervengono, quindi, per porre quesiti e formulare osservazioni, Paolo FORMENTINI (LEGA) e Laura BOLDRINI, *presidente*.

Marco RODRÍGUEZ-PELLITERO, *presidente della Asociación Cubanos por la Democracia*, e Julio PELLITERO, *segretario generale della Asociación Cubanos por la Democracia*, rispondono ai quesiti posti e forniscono ulteriori precisazioni.

Laura BOLDRINI, *presidente*, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 17.25.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Documento di economia e finanza 2022. Doc. LVII, n. 5, Annesso e Allegati (<i>Esame e conclusione</i>)	21
--	----

SEDE REFERENTE

Martedì 19 aprile 2022. — Presidenza del presidente Fabio MELILLI. — Interviene la viceministra dell'economia e delle finanze Laura Castelli.

La seduta comincia alle 16.10.

Documento di economia e finanza 2022.

Doc. LVII, n. 5, Annesso e Allegati.

(Esame e conclusione).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Fabio MELILLI, *presidente*, in sostituzione del relatore, ricorda che il Documento di economia e finanza (DEF) costituisce il principale documento di programmazione della politica economica e di bilancio e che lo stesso traccia, in una prospettiva di medio-lungo termine, gli impegni, sul piano del consolidamento delle finanze pubbliche, e gli indirizzi, sul versante delle diverse politiche pubbliche, adottati dall'Italia per il rispetto del Patto di Stabilità e Crescita europeo (PSC).

Precisa quindi che il DEF si colloca al centro del processo di coordinamento *ex ante* delle politiche economiche degli Stati membri dell'UE, il cosiddetto Semestre eu-

ropeo e che, tuttavia, il semestre europeo avrà anche quest'anno natura particolare ed eccezionale, in virtù delle conseguenze economiche della pandemia da COVID-19 e della risposta dell'UE alla crisi.

Passando, quindi, ad illustrare il contenuto del Documento, fa presente quanto segue. L'operatività della clausola di salvaguardia generale del Patto di stabilità e crescita (cosiddetto *general escape clause* – GEC) è stata mantenuta anche per il 2022, a seguito della Comunicazione della Commissione sulla analisi annuale della crescita sostenibile 2022 del 24 novembre 2021. La Commissione europea ha deciso l'applicazione della clausola di salvaguardia al fine di assicurare agli Stati membri il necessario spazio di manovra nell'ambito del proprio bilancio per il sostenimento delle spese sanitarie necessarie ad affrontare l'emergenza epidemica e delle misure per contrastare gli effetti recessivi sulle economie europee della diffusione del Covid-19. L'applicazione della clausola consente agli Stati membri di deviare temporaneamente dal percorso di aggiustamento verso l'obiettivo di medio termine, ma non sospende l'applicazione del Patto di Stabilità e Crescita, né le procedure del semestre europeo in materia di sorveglianza fiscale.

La Comunicazione della Commissione sulla analisi annuale della crescita sostenibile 2022 prevedeva, altresì, che tale clau-

sola fosse disattivata a partire dal 2023. Nella recente Comunicazione «Orientamenti di politica di bilancio 2023», tuttavia, anche a seguito del conflitto tra Russia e Ucraina, la Commissione si è riservata di estendere l'applicazione della *general escape clause* anche al 2023, sulla base delle previsioni economiche di primavera 2022.

Il DEF viene trasmesso alle Camere affinché si esprimano sugli obiettivi e sulle conseguenti strategie di politica economica in esso indicati. Dopo il passaggio parlamentare, il documento sarà inviato al Consiglio dell'Unione europea e alla Commissione europea, entro il 30 aprile.

Unitamente al DEF il Governo ha trasmesso al Parlamento, ai sensi dell'articolo 6, comma 5, della legge 24 dicembre 2012, n. 243, la Relazione che illustra l'aggiornamento del piano di rientro verso l'obiettivo di medio termine (OMT) per la finanza pubblica, che dovrà essere approvata a maggioranza assoluta da entrambe le Camere. Con la Relazione, in particolare, il Governo chiede l'autorizzazione a modificare leggermente il percorso di convergenza verso l'OMT rispetto a quanto programmato nella NADEF 2021, al fine di utilizzare il margine di bilancio, pari a 0,5 punti percentuali di PIL per quest'anno, 0,2 punti nel 2023 e 0,1 punti nel 2024 e nel 2025, per misure espansive che saranno oggetto di un decreto-legge da approvare nelle prossime settimane.

Per quanto concerne il quadro macroeconomico, il DEF evidenzia in primo luogo come, dopo la forte contrazione registrata nel 2020 a causa della pandemia, il PIL mondiale sia cresciuto sopra ai livelli pre-crisi nel corso del 2021, grazie soprattutto alla crescente disponibilità di vaccini contro il COVID-19. L'attività economica globale si è mantenuta su ritmi di crescita elevati fino alla fase finale del 2021, quando un nuovo rallentamento della tendenza espansiva è stato determinato dalla diffusione di nuove varianti del virus caratterizzate da una più elevata capacità diffusiva (in particolare, la variante Omicron), la quale ha indotto molti Paesi ad adottare nuove misure di contenimento del contagio e di limitazione dei contatti sociali.

Secondo le più recenti proiezioni macroeconomiche riportate dal DEF (FMI, gennaio 2022), dopo la forte contrazione globale pari al 3,1 per cento registrata nel 2020, la crescita del PIL mondiale è stata pari a circa il 6 per cento nel 2021, con un più elevato tasso di crescita nelle economie meno sviluppate (6,5 per cento) rispetto a quello registrato nelle economie avanzate (5 per cento).

A seguito del deflagrare del conflitto tra Russia e Ucraina l'economia internazionale è chiamata a fronteggiare una forte crescita dei prezzi sul fronte delle materie prime, con possibili interruzioni nelle catene di approvvigionamento. Inoltre, gli effetti del conflitto potrebbero condurre ad una maggiore fragilità dei mercati emergenti, all'estromissione dell'undicesima economia mondiale dai canali commerciali e finanziari e ad un'ulteriore volatilità nei mercati.

Gli effetti del conflitto in corso potrebbero influire negativamente, inoltre, sul percorso di normalizzazione della politica monetaria intrapreso da numerose banche centrali dopo l'orientamento espansivo consolidatosi nel biennio 2020-2021, finalizzato al contrasto delle conseguenze economiche negative della crisi pandemica.

Con specifico riferimento all'attività economica nell'area dell'euro, la modesta crescita registratasi nel primo trimestre del 2022 va imputata, principalmente, a un effetto di trascinarsi negativo di fenomeni quali il calo delle vendite al dettaglio a dicembre 2021 (-2,7 per cento rispetto a novembre) e la riduzione dei servizi ad alta intensità di contatti interpersonali, legata alle maggiori restrizioni alla mobilità adottate dalla maggior parte dei Paesi dell'Eurozona nella fase finale del 2021, in coincidenza con la fase acuta dell'ondata pandemica legata alla diffusione di Omicron.

Sulla base dell'ulteriore *shock* sul mercato energetico e del clima di incertezza indotto dall'invasione russa dell'Ucraina, la crescita del PIL in termini reali per il primo trimestre del 2022 è stata rivista al ribasso dello 0,2 per cento rispetto alle proiezioni di dicembre 2021. La guerra in Ucraina pregiudica, infatti, le prospettive per la crescita a breve termine, incidendo

negativamente sui canali del commercio, dei prezzi delle materie prime e della fiducia degli operatori economici. Le sanzioni imposte alla Russia gravano sulla domanda esterna dell'area dell'euro, pur essendo i legami commerciali diretti con la Russia piuttosto limitati. Quanto alla domanda interna, invece, i prezzi dell'energia in forte aumento e gli effetti negativi sulla fiducia hanno indotto la BCE a prevedere, nelle sue più recenti previsioni di marzo 2022, un'evoluzione piuttosto modesta di tale domanda, a causa del deterioramento della propensione al rischio.

Il DEF 2022 presenta l'analisi del quadro macroeconomico italiano relativo al 2021 e due scenari di previsioni macroeconomiche, uno tendenziale e l'altro programmatico, per il 2022 e per il triennio successivo.

Le previsioni del quadro macroeconomico tendenziale incorporano gli effetti sull'economia delle azioni di politica economica, delle riforme e della politica fiscale messe in atto precedentemente alla presentazione del DEF. Il quadro programmatico, invece, include l'impatto sull'economia delle politiche economiche prospettate all'interno del Programma di Stabilità e del Programma Nazionale di Riforma (PNR).

L'analisi del quadro macroeconomico nazionale relativa al 2021 segnala un forte recupero dell'economia italiana, con una crescita del 6,6 per cento in termini reali (dato ISTAT), dopo la contrazione del 9 per cento registrata nel 2020 a causa della pandemia. Si tratta di un risultato più elevato di quello previsto nella NADEF di settembre 2021 (6 per cento), da ricondursi principalmente al beneficio di cui la dinamica del PIL ha goduto, a partire dai mesi estivi del 2021, in conseguenza della campagna di immunizzazione e del progressivo allentamento delle restrizioni alla mobilità.

Secondo i dati recentemente diffusi dall'ISTAT, la crescita del PIL nel 2021 è stata trainata, in particolare, dalla domanda interna. Un aumento significativo è stato registrato tanto sul fronte dei consumi delle famiglie (+5,2 per cento, comunque al di sotto dei livelli pre-crisi), quanto su quello degli investimenti (+17 per cento). Per

quanto riguarda gli scambi con l'estero, si è registrata nello scorso anno una crescita sia delle importazioni (+14,2 per cento), sia delle esportazioni (+13,3 per cento), e ciò malgrado le interruzioni delle catene globali e il rialzo dei prezzi delle fonti energetiche.

Riguardo al sistema delle imprese, i dati pubblicati dall'ISTAT a febbraio 2022 segnalano nel complesso una forte resilienza rispetto alla portata dello shock indotto dalla crisi pandemica. Tutti i principali comparti hanno fatto rilevare aumenti della produzione nel 2021 – in particolare il comparto auto – mentre in alcuni settori maggiormente colpiti – alberghiero, della ristorazione e dell'intrattenimento – una quota significativa di imprese ha interrotto definitivamente l'attività. Anche il settore dei servizi ha fatto rilevare un notevole recupero, sebbene non ancora ai valori pre-crisi.

Sul fronte del mercato del lavoro, il DEF evidenzia, nel 2021, un aumento del numero di occupati dello 0,6 per cento (+174 mila unità), dopo il calo del 2,1 per cento del 2020, nonché un minore ricorso alla CIG. Si è registrata, inoltre, una crescita dei soggetti in cerca di occupazione (2,9 per cento, +65 mila unità), con un conseguente lieve aumento del tasso di disoccupazione (9,5 per cento, +0,2 per cento rispetto al 2020).

I redditi da lavoro dipendente hanno visto nel 2021 un marcato aumento, dovuto alla ripresa dell'occupazione e delle ore lavorate; tuttavia, il potere d'acquisto delle retribuzioni ha risentito negativamente della dinamica dei prezzi al consumo, superiore rispetto a quella delle retribuzioni.

Sul fronte dell'inflazione si è registrata una notevole accelerazione, sia in quella misurata dall'indice dei prezzi al consumo armonizzato – dal -0,1 per cento 2020 al +1,9 per cento del 2021 – sia per quanto riguarda l'inflazione di fondo, che ha segnato un aumento in media d'anno dello 0,8 per cento, contro lo 0,5 per cento del 2020. Il rialzo è stato dovuto in prevalenza alla crescita dei prezzi dei beni energetici, in particolare gas ed elettricità.

Il quadro macroeconomico tendenziale 2022-2025 è stato validato, come richiesto dalla normativa europea, dall'Ufficio Parlamentare di Bilancio (UPB) in data 24 marzo 2022.

Lo scenario a legislazione vigente esposto nel DEF riflette un quadro economico di forte incertezza, sia per quanto riguarda l'evoluzione del conflitto tra Russia e Ucraina, sia in riferimento ai connessi aumenti dei prezzi delle materie prime e alle oscillazioni dei mercati finanziari.

Il DEF evidenzia come, dopo la notevole ripresa registrata nei primi due trimestri del 2021, il ritmo di crescita del PIL abbia subito un rallentamento già nella seconda parte dell'anno, a causa della quarta ondata pandemica e del rialzo dei prezzi del gas naturale e dell'energia elettrica. Anche i dati congiunturali dei primi mesi del 2022, precedenti al conflitto, rilevavano un indebolimento della crescita come conseguenza dell'aumento dei contagi e delle pressioni inflazionistiche.

In questo quadro, le tensioni internazionali hanno aggravato il fenomeno di accelerazione dei prezzi dei beni energetici e alimentari. Secondo i dati preliminari dell'ISTAT, i prezzi al consumo a marzo risultano in crescita tendenziale del 6,7 per cento secondo l'indice nazionale (NIC).

Il DEF si attende, pertanto, una contrazione del PIL dello 0,5 per cento nel primo trimestre di quest'anno e una moderata ripresa della crescita nel secondo semestre, principalmente dovuta ai servizi, i quali beneficerebbero delle riaperture e della fine dello stato di emergenza connesso alla pandemia.

La produzione industriale ha registrato una forte caduta a gennaio (-3,4 per cento rispetto a dicembre 2021) che ha interessato tutti i principali settori di attività. L'ISTAT ha rilevato, inoltre, un consistente peggioramento sugli ordini e sulle vendite per le imprese dei servizi a seguito del conflitto. Anche la fiducia dei consumatori, quella delle famiglie e quella delle imprese hanno subito arretramenti più o meno intensi, dovuti essenzialmente al forte deterioramento delle aspettative sulla situa-

zione economica del Paese, soprattutto a seguito della guerra in Ucraina.

In ragione di questi andamenti congiunturali, le prospettive di crescita dell'economia italiana appaiono deboli e incerte, in linea con il peggioramento delle variabili esogene, tra cui l'andamento del commercio mondiale e le importazioni dei partner commerciali dell'Italia, nonché i livelli più elevati attesi dei prezzi delle materie prime e dell'energia e dei tassi di interesse.

La previsione tendenziale di crescita del PIL in termini reali nel 2022 viene rivista al 2,9 per cento, in ribasso di 1,8 punti percentuali rispetto al 4,7 per cento prospettato nella NADEF del settembre 2021. Per il 2023, la previsione del PIL scende, rispetto a quanto prospettato nella NADEF, dal 2,8 al 2,3 per cento. Per il 2024 si prevede una lieve riduzione (dall'1,9 all'1,8 per cento) rispetto alle previsioni di settembre scorso. La previsione per il 2025, infine, viene fissata all'1,5 per cento. Il livello complessivo del PIL è atteso tornare ai livelli pre-pandemici nel terzo trimestre 2022.

Si tratta, in ogni caso, di previsioni prudenziali, caratterizzate da notevoli rischi al ribasso legati alla pandemia ancora in corso ma soprattutto alla possibile interruzione degli approvvigionamenti di gas naturale dalla Russia, che nel 2021 hanno rappresentato il 40 per cento delle importazioni nazionali di gas. A questo proposito il DEF illustra alcuni scenari avversi, basati sull'ipotesi di una temporanea interruzione delle forniture di gas e petrolio dalla Russia a seguito di ulteriori inasprimenti delle sanzioni.

Sul fronte del rialzo dei prezzi energetici e di quelli delle materie prime alimentari, i dati più recenti rilevano una crescita tendenziale dei prezzi al consumo nel mese di marzo del 6,7 per cento su base annua e dell'1,2 per cento su base mensile, mentre l'inflazione di fondo – al netto cioè dei prodotti energetici e alimentari freschi – ha raggiunto il 2 per cento. In base alle previsioni del DEF, il deflatore dei consumi è previsto aumentare del 5,8 per cento nel 2022 – contro una previsione dell'1,6 per cento della NADEF di settembre – per gli

effetti del rincaro delle materie prime e dei rialzi delle quotazioni del gas. La crescita del deflatore dei consumi si attenuerebbe già nel 2023, al 2 per cento, per poi attestarsi all'1,7 per cento nel 2024 e all'1,8 per cento nel 2025. A fronte del marcato aumento dell'inflazione al consumo, l'inflazione misurata come deflatore del PIL dovrebbe attestarsi su valori pari al 3 per cento nell'anno in corso, per poi ridursi al 2,1 per cento nel 2023 e all'1,8 per cento nel biennio 2024-2025.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, il DEF prevede che per la fine del 2022 l'occupazione si attesti sui valori pre-pandemici, portando il tasso di disoccupazione dal 9,5 nella media del 2021 all'8,7 per cento nel 2022, per poi attestarsi all'8 per cento alla fine del triennio di riferimento 2023-2025. A fronte dell'impennata dell'inflazione, tuttavia, il DEF prevede un aumento più moderato delle retribuzioni e dei redditi da lavoro.

Per quanto riguarda il quadro macroeconomico programmatico per gli anni 2022 e successivi, il Governo conferma gli obiettivi (previsti dalla NADEF 2021) del deficit al 5,6 per cento del PIL nel 2022, al 3,9 per cento nel 2023 e al 3,3 per cento nel 2024, mentre il nuovo obiettivo di deficit per il 2025 è fissato al 2,8 per cento del PIL. Le proiezioni più favorevoli del rapporto deficit/PIL a legislazione vigente per il 2022 (5,1 per cento) consentono un margine (0,5 per cento) che il Governo dichiara di voler utilizzare per finanziare un nuovo decreto-legge, nel mese di aprile, che ripristinerà i fondi di bilancio utilizzati a parziale copertura del decreto-legge n. 17/2022 (riguardante, tra l'altro, misure per il contenimento dei costi dell'energia elettrica e del gas naturale), con un onere di finanza pubblica pari a 4,5 miliardi. Le restanti risorse saranno destinate a interventi finalizzati, tra gli altri, alla copertura dell'incremento dei prezzi delle opere pubbliche, al contenimento dei prezzi dei carburanti e del costo dell'energia, all'assistenza dei profughi ucraini, al contenimento dell'impatto economico del conflitto sulle aziende italiane, nonché al sostegno al sistema sanitario e ai settori colpiti dalla pandemia.

Con tale intervento si prevede, in base alle stime del DEF, una crescita del PIL reale al 3,1 per cento nel 2022 (+0,2 per cento rispetto al quadro macroeconomico tendenziale), e al 2,4 per cento nel 2023 (+0,1), mentre le previsioni di crescita per il 2024 e il 2025 rimarrebbero sostanzialmente invariate. Le maggiori risorse stanziare in favore di famiglie e imprese dovrebbero contribuire ad aumentare, rispetto allo scenario tendenziale, gli investimenti e i consumi.

Il quadro programmatico prevede, infine, un maggior numero di occupati e un minor tasso di disoccupazione rispetto al quadro tendenziale (8,1 per cento nel 2023; 8,0 nel 2024; 7,9 nel 2025).

Si ricorda, infine, che la Presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio, nel corso della sua audizione svoltasi il 14 aprile scorso, ha reso noto che l'Ufficio parlamentare di bilancio ha validato anche il quadro macroeconomico programmatico.

Venendo alle sezioni del DEF dedicate agli andamenti di finanza pubblica, con riferimento ai dati di consuntivo 2021 si segnala, innanzitutto, che l'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni nel 2021 è stato pari, in valore assoluto, a 128,3 miliardi, corrispondente al 7,2 per cento del Pil. Il dato evidenzia un miglioramento sia rispetto all'anno 2020 (esercizio nel quale l'indebitamento netto è, infatti, risultato pari a 159 miliardi, corrispondente al 9,6 per cento del Pil), sia rispetto all'obiettivo programmatico per il 2021, aggiornato in chiave migliorativa dalla NADEF 2021, che prevedeva un indebitamento netto pari al 9,4 per cento del PIL. Hanno concorso a tale risultato, da un lato, l'aumento del gettito fiscale sostenuto dalla ripresa economica, dall'altro, l'andamento contenuto della spesa primaria corrente, in conseguenza anche ad un minor tiraggio delle misure discrezionali adottate per mitigare l'impatto della crisi pandemica.

Per quanto riguarda il versante delle entrate, il DEF evidenzia che le entrate totali delle Amministrazioni pubbliche registrano nel 2021 una crescita tendenziale del +9,2 per cento rispetto al 2020, portandosi a 857,6 miliardi di euro. In rapporto al

Pil, le entrate totali registrano un incremento attestandosi al 48,3 per cento rispetto al 47,4 per cento del 2020.

In particolare, le entrate tributarie aumentano, in valore assoluto, di circa 48,3 miliardi di euro (da 478,7 miliardi del 2020 a 527 miliardi nel 2021), attestandosi, in rapporto al Pil, al 29,7 per cento (rispetto al 28,9 per cento del 2020). Un andamento positivo viene riscontrato anche rispetto alle entrate per contributi sociali che registrano, nel 2021, una crescita del 6,7 per cento rispetto al 2020 (245 miliardi di euro rispetto a 229,7 miliardi di euro del 2020). La pressione fiscale si attesta, nel 2021, al 43,5 per cento rispetto al 42,8 per cento dell'anno precedente (+0,7 punti percentuali). Il DEF evidenzia peraltro che su tale variazione incide anche la classificazione come maggiori spese (in luogo di riduzioni di entrata) di alcune misure di agevolazione tributaria e contributiva, indicando in 41,7 per cento nel 2021 (rispetto a 41,4 per cento nel 2020) la stima della « pressione fiscale effettiva », che considera cioè gli effetti delle agevolazioni tributarie e contributive qualificate come « maggiori spese ».

Per quanto riguarda il versante delle spese, le spese finali si attestano nel 2021 a 986 miliardi, in aumento del 4,4 per cento rispetto al dato 2020, allorché l'analogo valore era stato di 944 miliardi. In termini relativi, invece, le spese finali diminuiscono, dal momento che la loro incidenza rispetto al Pil passa dal 57 per cento del 2020 al 55,5 per cento del 2021.

La variazione del dato sul PIL è dovuta essenzialmente alla spesa corrente primaria che riduce la propria incidenza sul Pil dal 48,2 del 2020 al 46,0 per cento del 2021. Tale riduzione risulta in parte compensata dall'incremento dell'incidenza della spesa in conto capitale, pari nel 2021 al 6,0 per cento del PIL (contro il 5,3 per cento nel 2020) mentre la spesa per interessi mantiene un'incidenza costante sul Pil nel 2020 e 2021 pari al 3,5 per cento.

Venendo alle previsioni tendenziali per il periodo 2022-2025, il conto economico esposto dal DEF evidenzia per il 2022 un indebitamento netto pari al 5,1 per cento

del Pil (95,2 miliardi). Rispetto al 2021, nel 2022 il saldo negativo si riduce in termini di Pil per effetto del miglioramento del saldo primario (da -3,7 per cento a -1,6 per cento), a fronte di un'incidenza della spesa per interessi sul PIL costante (pari al 3,5 per cento). Per gli anni successivi, si stima un decremento dell'indebitamento netto rispetto al 2022, sia in valore assoluto sia in rapporto al Pil, con riduzioni costanti in ciascun esercizio: -73,4 miliardi nel 2023 (-3,7 per cento del Pil); -65 miliardi nel 2024 (-3,2 per cento del Pil); -57,9 miliardi nel 2025 (-2,7 per cento del Pil). In base al DEF, l'indicata evoluzione del saldo è determinata principalmente dalla crescita del saldo primario, che diminuisce la propria incidenza rispetto al Pil dal -0,6 per cento del 2023 al -0,2 per cento del 2024, per passare in territorio positivo nel 2025 (+0,2 per cento). Ad esso si accompagna una graduale riduzione della spesa per interessi che, sempre in rapporto al Pil, scende al 3,1 per cento nel 2023 ed al 3 per cento negli anni 2024 e 2025.

Il DEF stima un andamento crescente delle entrate totali per tutto il periodo di previsione 2022-2025 (da 857,6 miliardi nel 2021 a 913,6 miliardi nel 2022 a 987,3 miliardi nel 2025), che si collega anche alle previsioni di inflazione. In termini di incidenza sul Pil, le stime relative alle entrate totali della p.a. registrano un trend di crescita nei primi anni, dal 48,3 per cento del 2021 al 48,5 per cento nel 2022 e al 48,8 per cento nel 2023, a cui segue una riduzione al 47,3 per cento nel 2024 e al 46,9 per cento nel 2025.

In particolare, le entrate tributarie registrano, in valore assoluto, un aumento nelle stime per il 2022 (+ 21,6 miliardi) rispetto ai valori 2021. L'andamento crescente è confermato anche dalle previsioni riferite a tutto il periodo 2022-2025 (da 548,6 miliardi nel 2022 a 597,1 miliardi nel 2025). In rapporto al Pil, invece, il gettito delle entrate tributarie è atteso scendere progressivamente nell'anno in corso e nei tre successivi, passando dal 29,1 per cento del 2022 al 28,4 per cento nel 2025. Il DEF evidenzia che il trend riflette, fra l'altro, la revisione dell'IRPEF operata dalla legge di

bilancio 2022, che comporta un alleggerimento del carico fiscale per tutti i contribuenti.

Con riferimento infine ai contributi sociali, le previsioni rispetto ai dati di consuntivo 2021 (245 miliardi di euro) indicano un incremento del 7,4 per cento nel 2022 (263,2 miliardi di euro), del 4,6 per cento nel 2023 (275,4 miliardi di euro), del 2,8 per cento nel 2024 (283,1 miliardi di euro), del 3 per cento nel 2025 (291,6 miliardi di euro). Le stime dell'incidenza sul PIL mostrano un primo aumento dal 13,8 per cento del 2021 al 14 per cento negli anni 2022 e 2023, a cui segue un graduale rientro al 13,8 per cento nel 2025.

Le altre entrate correnti e le entrate in conto capitale non tributarie sono previste in forte crescita fino al 2023, per poi ridursi negli anni 2024 e 2025. Il DEF evidenzia che tale andamento riflette la dinamica delle sovvenzioni legate al programma *Next generation EU*.

In rapporto al PIL le previsioni delle altre entrate correnti mostrano valori crescenti nel primo triennio (4,5 nel 2021, 4,7 nel 2022 e 4,8 per cento del PIL nel 2023) e riduzioni nel 2024 (4,4 per cento) e nel 2025 (4,1 per cento del PIL). Anche le previsioni delle entrate in conto capitale non tributarie mostrano valori crescenti nel triennio (0,3 per cento nel 2021, 0,7 nel 2022 e 1,2 nel 2023) per poi ridursi e attestarsi allo 0,5 per cento del PIL negli anni 2024 e 2025.

La pressione fiscale scende dal 43,5 per cento del 2021 al 43,1 per cento nel 2022, al 42,8 per cento nel 2023, al 42,3 per cento nel 2024 fino ad attestarsi al 42,2 per cento nel 2025.

Per quanto concerne le spese, in valore assoluto i dati stimati per gli anni dal 2022 al 2025 sono rispettivamente pari a 1.008,8 miliardi, 1.032,3 miliardi, 1.028,2 miliardi e 1.045,2 miliardi; il valore annuo stimato aumenta (rispetto all'esercizio precedente) del 2,3 per cento nel 2022 e nel 2023 (rispettivamente +22,8 miliardi e +23,5 miliardi), si riduce dello 0,4 per cento nel 2024 (-4,1 miliardi) per poi incrementarsi dell'1,7 per cento nel 2025 (+17 miliardi).

L'incidenza delle spese rispetto al PIL si riduce di quasi 2 punti percentuali nel 2022 rispetto al precedente esercizio, raggiungendo il 53,6 per cento per poi contrarsi ulteriormente di 1,1 punti percentuali nel 2023, di 2 punti percentuali nel 2024 e di 0,9 punti percentuali nel 2025, anno in cui l'incidenza sul PIL si attesta al 49,6 per cento. La riduzione del rapporto che si registra è da porre in relazione soprattutto con l'incremento della previsione relativa al PIL al denominatore del rapporto (+330,2 miliardi nel quadriennio 2022-2025).

Riguardo alle principali componenti di spesa, si evidenzia che le spese correnti al netto degli interessi (spese correnti primarie) sono riviste in rialzo rispetto alle valutazioni contenute nella Nota tecnico-illustrativa allegata alla legge di bilancio 2022 di 16,4 miliardi nel 2022, 31 miliardi nel 2023 e di 29,4 miliardi nel 2024. L'incidenza di tali spese rispetto al PIL diminuisce di circa 1 punto percentuale nel 2022, raggiungendo il 45,0 per cento per poi ulteriormente ripiegare al 44,1 per cento nel 2023, al 42,8 per cento nel 2024 e al 42,0 per cento nel 2025.

La spesa in conto capitale, in valori assoluti, è prevista per gli anni dal 2022 al 2025 in misura pari rispettivamente a 96,1 miliardi, 103,8 miliardi, 95 miliardi e 98,6 miliardi, con un decremento annuo nel 2022 del 10 per cento (-10,7 miliardi), un incremento del 7,9 per cento nel 2023 (+7,6 miliardi), una nuova diminuzione dell'8,4 per cento nel 2024 (-8,7 miliardi) seguita da un incremento del 3,8 per cento nel 2025 (+3,6 miliardi). L'incidenza di tali spese rispetto al PIL si riduce quindi di circa 0,9 punti percentuali nel 2022 arrivando al 5,1 per cento per poi aumentare al 5,3 per cento nel 2023 e ripiegare al 4,7 per cento nel biennio 2024-25.

Per quanto riguarda, infine, la dinamica dell'indebitamento netto e del rapporto debito/PIL nello scenario programmatico, il nuovo livello di indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche è stimato ridursi al 5,6 per cento nel 2022 (a fronte di un dato tendenziale del 5,1 per cento), al 3,9 per cento nel 2023 (contro un dato tendenziale del 3,7 per cento), al 3,3 per

cento nel 2024 (a fronte di un dato tendenziale del 3,2 per cento) e al 2,8 per cento nel 2025 (contro un dato tendenziale del 2,7 per cento).

Il nuovo livello del debito pubblico è previsto scendere al 147 per cento del PIL nel 2022, al 145,2 per cento nel 2023, al 143,4 per cento nel 2024 e al 141,4 per cento nel 2025.

Il DEF precisa che nel contesto attuale, alla luce dell'abbassamento della previsione di indebitamento netto tendenziale al 5,1 per cento del PIL, il Governo ha deciso di confermare l'obiettivo di rapporto tra deficit e PIL del DPB (5,6 per cento del PIL) e di utilizzare il risultante margine di 0,5 punti percentuali di PIL per finanziare – come detto in precedenza – un nuovo provvedimento d'urgenza da adottare entro il mese di aprile.

Infine, la Sezione III del DEF contiene il Piano nazionale di riforma (PNR) 2022, che si inserisce nel più ampio programma di riforma, innovazione e rilancio degli investimenti rappresentato dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR). In tale quadro di riferimento, il PNR 2022 dell'Italia costituisce un adempimento richiesto dal ciclo del semestre europeo e si configura, al contempo, quale aggiornamento della strategia di riforma, anche alla luce delle mutate condizioni di contesto. Le aree in cui si registrano la gran parte delle nuove iniziative sono legate, in particolare, agli interventi per la transizione energetica e la diversificazione degli approvvigionamenti (aumento della capacità produttiva di energia elettrica da fonti rinnovabili; rilancio della produzione nazionale di gas naturale e biometano; diversificazione delle fonti di importazione, con potenziamento della capacità di rigassificazione; riduzione dei consumi ed efficienza energetica), agli interventi di politica industriale per i settori di punta (in primo luogo allo scopo di far fronte alla carenza di semiconduttori) e agli interventi in materia di istruzione, formazione, riqualificazione e avvio al lavoro.

In questo contesto pertanto, con la relazione annessa al DEF, presentata ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 243 del 2012, il Governo, sentita la Commissione europea,

ha richiesto l'autorizzazione a rivedere il percorso di avvicinamento all'Obiettivo di medio termine (OMT), indicando, tra l'altro, la misura del maggior disavanzo autorizzato.

Stando alla predetta relazione, in termini strutturali, l'indebitamento netto programmatico, in particolare, si attesterebbe al 5,9 per cento del PIL nel 2022, al 4,5 per cento del PIL nel 2023, al 4 per cento del PIL nel 2024 e al 3,6 per cento nel 2025. Dal 2026 l'autorizzazione all'indebitamento verrebbe destinata interamente alla spesa per interessi passivi conseguente al maggior disavanzo autorizzato.

Raffaele TRANO (MISTO-A), nell'evidenziare che le audizioni dei soggetti istituzionali svolte nell'ambito dell'esame del DEF hanno sottolineato l'incertezza e l'instabilità dell'attuale quadro economico, osserva che, nella redazione del documento, il Governo, pur delineando due diversi scenari macroeconomici relativi ai possibili esiti del conflitto in Ucraina, ha basato le proprie stime sulla previsione di una prossima risoluzione del conflitto.

In particolare, riportando alcuni passaggi della relazione della presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio, sottolinea che in essa si afferma che le stime di breve periodo sono circondate da un'elevatissima incertezza e che nelle valutazioni del *panel* sulle attese di breve termine per la prima metà dell'anno prevalgono i rischi al ribasso.

Per tali ragioni, chiede al Governo se, alla luce delle osservazioni emerse durante le audizioni, sia in grado di confermare le valutazioni espresse nel DEF e se ritenga adeguate le misure che saranno contenute nel prossimo decreto-legge annunciato dal Governo, volte a tutelare i livelli occupazionali e il settore produttivo, considerati anche i contrasti emersi all'interno della maggioranza sull'opportunità di deliberare uno scostamento di bilancio.

Ylenja LUCASELLI (FDI), nel rinviare l'illustrazione della posizione del gruppo di Fratelli d'Italia sul DEF all'intervento che sarà svolto domani durante la seduta del-

l'Assemblea, preannuncia, comunque, la dichiarazione di voto contrario.

Fabio MELILLI, *presidente*, in sostituzione del relatore, in risposta al deputato Trano, ricorda che, nel corso delle audizioni, il presidente della Corte dei conti ha espresso apprezzamento per l'atteggiamento prudentiale del Governo nell'affrontare l'attuale quadro economico di eccezionale incertezza, dovuta anche alla necessità che l'Unione europea definisca le regole in materia di bilancio da adottare nel periodo post-pandemico. In particolare il presidente, citando la relazione depositata dalla Corte dei conti nel corso delle audizioni, ricorda che «...non può che essere visto con favore il rinvio di un eventuale ricorso a margini di sostegno ulteriori a dopo che saranno sciolti alcuni di questi nodi che incidono sulla leggibilità del quadro complessivo ».

Non essendovi obiezioni sospende quindi la seduta in attesa dell'espressione del parere sul documento in oggetto da parte della Commissione Affari costituzionali.

La seduta, sospesa alle 16.35, riprende alle 17.15.

Fabio MELILLI, *presidente*, avverte che sono pervenuti i pareri delle Commissioni competenti in sede consultiva.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione delibera di conferire il mandato al relatore a riferire favorevolmente all'Assemblea sul provvedimento in esame. Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

La seduta termina alle 17.20.

INDICE GENERALE

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e Interni

SEDE REFERENTE:

Modifica all'articolo 114 della Costituzione, in materia di ordinamento e poteri della città di Roma, capitale della Repubblica. C. 1854 cost. Barelli, C. 2938 cost. Morassut, C. 2961 cost. Ceccanti e C. 3118 cost. Meloni (<i>Seguito esame e rinvio – Adozione del testo base</i>)	3
<i>ALLEGATO 1 (Nuovo testo della proposta di legge C. 1854 adottato come testo base)</i>	16

SEDE CONSULTIVA:

Sull'ordine dei lavori	5
Documento di economia e finanza 2022. Doc. LVII, n. 5, Annesso e Allegati (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i>)	6
<i>ALLEGATO 2 (Parere approvato)</i>	17

RELAZIONI AL PARLAMENTO:

Relazione sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), riferita all'anno 2021. Doc. CCLXIII, n. 1 (<i>Seguito esame ai sensi dell'articolo 124, comma 2, del regolamento e rinvio</i>)	6
---	---

SEDE REFERENTE:

Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, recante nuove norme sulla cittadinanza. Testo unificato C. 105 Boldrini, C. 194 Fitzgerald Nissoli, C. 221 La Marca, C. 222 La Marca, C. 717 Polverini, C. 920 Orfini, C. 2269 Siragusa, C. 2981 Sangregorio e C. 3511 Ungaro (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	8
--	---

III Affari esteri e comunitari

COMITATO PERMANENTE SUI DIRITTI UMANI NEL MONDO

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sull'impegno dell'Italia nella comunità internazionale per la promozione e tutela dei diritti umani e contro le discriminazioni.	
Audizione, in videoconferenza, di rappresentanti del <i>Comité pour le Respect des Libertés et des Droits Humains en Tunisie (CRLDHT)</i> (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	19
Audizione di rappresentanti della <i>Asociación Cubanos por la Democracia</i> e di attivisti per i diritti umani a Cuba (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	20

V Bilancio, tesoro e programmazione

SEDE REFERENTE:

Documento di economia e finanza 2022. Doc. LVII, n. 5, Annesso e Allegati (<i>Esame e conclusione</i>)	21
--	----

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S. p. A.

